

VI 006

Villa Saraceno, Caldogno,
Saccardo, Peruzzi, Schio,
Lombardi, fondazione
The Landmark Trust

Comune: Agugliaro
Frazione: Finale
Via Finale, 8

Irvv 00001372
Ctr 146 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1956 / 03 / 24
Dati catastali: F. 7, SEZ. B, M. 13 / 14



La villa, con il suo contesto di rustici ed edifici di servizio, sorge isolata nella campagna di Finale, poco a est della strada della Riviera Berica. La proprietà è cinta da un muro il cui cancello, di poco scostato dalla via, immette in un viale centrale che attraversa la corte interna e raggiunge il corpo dominicale, unico elemento palladiano del complesso. Il prospetto meridionale rivolto verso la corte, dall'aspetto assolutamente semplice ed essenziale, è dominato dal settore mediano, leggermente sporgente e preceduto da una scalinata, che accoglie la loggia a tre arcate poggiate direttamente sui pilastri e coronata dal

frontone triangolare. Le due porzioni laterali, simmetriche, sono aperte da un asse di tre finestre per parte: un foro rettangolare nel seminterrato, una grande finestra con frontoncino triangolare al piano nobile e una apertura quadrata, appoggiata al marcapiano e reggente la cornice sottogronda, nel sottotetto. La facciata nord ripete lo stesso schema, con poche differenze: il settore mediano, pure aggettante, non ha la loggia ma un portale rettangolare con cimasa affiancato da due finestre rettangolari e le finestre laterali del piano nobile sono prive del frontoncino triangolare.



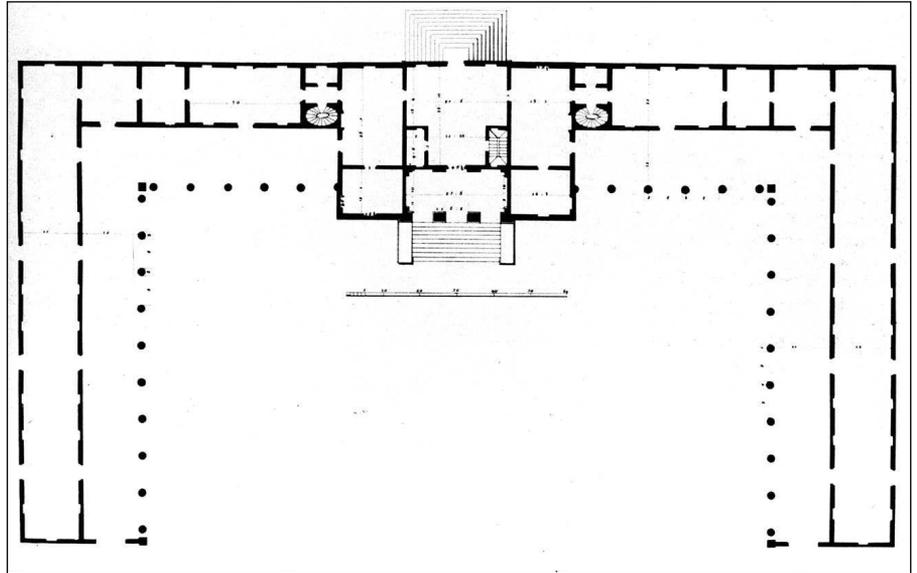
Il fianco ovest è ritmato da tre finestre rettangolari con cimasa al piano nobile corrispondenti a tre fori quadrati nel sottotetto. Sul fianco opposto, verso est, si addossa una barchessa architravata di cinque campate su colonne con attico soprastante, seguita poi da un gruppo di edifici di servizio. Un'altra barchessa, normale alla facciata della villa, delimita a est la corte.

La pianta rispetta lo schema generale riportato nei *Quattro Libri*: una sala centrale a "T" con il braccio trasversale largo quanto la loggia e due locali ai lati. Tuttavia, a causa dei molti interventi che ne hanno prima stravolto l'aspetto originario o hanno tentato poi di recuperarlo, sono andati perduti gli spazi palladiani. Con il recente restauro, concluso nel 1994, il salone centrale, con soffitto a travature dipinte, ha recuperato la sua forma originale, così come le stanze sul lato occidentale. Della decorazione pittorica, realizzata nel corso del XVI secolo, non è rimasta che una parte sul soffitto della loggia e il fregio della sala centrale. Il primo, a volta, reca al centro un ottagono con la raffigurazione della *Ricchezza*, circondato da figure monocrome e da storie romane e con, sopra la porta d'ingresso, un ritratto del committente Biagio Saraceno, mentre nel secondo, attribuito al Brusasorci, si alternano paesaggi e figure.

Rispetto alla tavola pubblicata nei *Quattro Libri* non fu mai realizzato il sistema di rustici e porticati che avrebbe dovuto cingere la corte, ma è probabile che questo non rientrasse nel progetto originario su cui si è basato l'intervento palladiano. Le analisi e i rilievi preliminari al restauro del 1994 hanno messo in luce come il corpo dominicale sia concluso, senza traccia nel tessuto murario di predisposizioni o di ammassamenti per la costruzione in aderenza delle barchesse. La barchessa esistente, addossata al fianco occidentale, è il rifacimento ottocentesco di un rustico realizzato nel XVII secolo.

La fabbrica palladiana è databile tra il 1546 e il 1555,

*Facciata posteriore (B.S.)
Palladio, pianta (Bertotti Scamozzi, 1778, II, tav. 23)*



8

anni in cui due relazioni d'estimo (Cavaggioni, Del Zoppo 1989-1990) riportano rispettivamente la presenza della sola vecchia casa padronale, coeva ai rustici quattrocenteschi del lato est della corte, e lo stato di avanzamento del cantiere di una nuova casa («nova nondum finita»).

Attualmente l'edificio, con tutte le sue pertinenze, è di proprietà della fondazione inglese The Landmark Trust che ne ha curato completamente il restauro.

*Palladio, facciata anteriore (Bertotti Scamozzi, 1778, II, tav. 24)
Veduta del salone centrale (foto P. Guidolotti)
Colombara dell'angolo sud-est (B.S.)*

